

BASKET A DILETTANTI. Il Trapani oggi può conquistare la finale

45 «Gara 4» a Sant'Antimo con Svoboda in campo
Il gm Lima: «Speriamo in un buon arbitraggio»

CALCIO SERIE D. Il Marsala tenta il colpo sul campo del Modica

45 Giacalone: «Ormai siamo nei play-out, abbiamo tutto da guadagnare chiudendo con gli stessi punti»

CALCIO. Il Trapani a Catanzaro fa riposare i titolari

45 Spalti vuoti e obiettivi già acquisiti, Boscaglia darà spazio a chi ha giocato meno nel corso della stagione

LENZI. Intestata a Mauro Rostagno la via dove fu ucciso nel 1988. Una stele sul luogo del delitto
Il ricordo colorato da «Azzurro»



LENZI. È la strada che la sera del 26 settembre 1988 percorse per l'ultima volta Mauro Rostagno guidando la sua Fiat Duna bianca. In fondo, a pochi metri dall'ingresso della comunità Sanna, c'erano i killer ad attenderlo. Ci sono voluti 22 anni ma adesso questa strada reca il nome di Mauro Rostagno per decisione dell'amministrazione comunale di Valderice. Più avanti per volontà ancora del Comune di Valderice e della Provincia regionale, ieri è stata inaugurata anche una stele in marmo.

Doveva essere dimenticato Mauro Rostagno e se non fosse stato per l'associazione «Ciao Mauro» forse Cosa nostra ci sarebbe riuscita. E invece ci sono state le oltre 10 mila firme raccolte che hanno sollecitato gli investigatori e la Procura di Palermo a cercare nuove vie per l'indagine, scoprendo la firma della mafia sulle cartucce separate contro Rostagno.

Il sindaco di Valderice Camillo Iovino, il presidente del Consiglio provinciale Peppe Poma, il presidente della Provincia Turano, il sindaco di Paceco Martorana, presenti anche consiglieri comunali e provinciali, hanno segnato le pre-

senze istituzionali, la dicitura «vittima di mafia» scritta sulla stele è stata una risposta a chi non voleva che Mauro fosse riconosciuto tale. Ieri le istituzioni, con il presidente Poma, hanno riconosciuto che «Rostagno fu ucciso per avere denunciato il malaffare». Alla stele si è giunti grazie alla proposta iniziale del consigliere provinciale Giuseppe Ortisi: «Ci siamo riusciti - dice Ortisi - anche se a qualche collega la dicitura "vittima della mafia" non è tanto piaciuta». «Abbiamo il dovere di perpetuare la memoria dei nostri concittadini, oggi per Mauro Rostagno che ha vissuto nel Comune di Valderice è arrivato questo momento» ha detto il sindaco Iovino. «È importante per le future generazioni il perpetuarsi della memoria» ha detto il presidente Turano. Poi un giovane ha parlato ai giovani, la colonna sonora della manifestazione è stata segnata dalla musica di «Azzurro».

Non sono mancate le polemiche. Un gruppo di giovani comunisti ha alzato una striscione chiedendo che vadano via dalle istituzioni «gli indagati». «Sono sicuro - ha detto Francesco Bellina - che Rostagno non avrebbe gradito la

presenza alla cerimonia del sindaco Camillo Iovino, accusato di favoreggiamento all'imprenditore mafioso Tommaso Coppola».

«Il "sentire" della nostra comunità - dice l'associazione «Ciao Mauro» - ha prevalso con rigore, consentendo anche a chi non era d'accordo, di essere presente esprimendo il proprio disaccordo». Ma la cosa alla quale l'associazione tiene di più a dire è quella che «la manifestazione è stata organizzata grazie al volontariato e dell'associazionismo. Preferiamo le cose fatte a quelle non fatte, questa è una cosa fatta. Questo segno resterà nel tempo, ciò che leggerà chi passerà da questo luogo tra qualche centinaio di anni sarà l'unica tragica verità sulla morte di Mauro: "vittima di mafia"».

Infine le parole di Sandro Tosto, studente valdericino: ha ricordato un dovere costituzionale, così come era inteso da Mauro Rostagno, «quello di schiarirsi dalla parte dei meno ricchi, dei più deboli». Era questo il richiamo che bisognava fare risuonare, assieme a quello dell'etica e della morale, ai politici, presenti e assenti.

RINO GIACALONE

All'interno

**POLITICA
Brunetta tra politica e turismo**

Il ministro partecipa ad una riunione Pdl e poi si tuffa nel relax turistico

MANCA PAG. 42

**AMBIENTE
I trent'anni della Riserva**

Da ieri c'è anche la carta dello «Zingaro» dedicata alla tutela delle risorse naturali

PAG. 43

**MARSALA
Si riqualifica Salinella**

Il 16 giugno gara d'appalto da 400 mila euro per creare il parco

PIZZO PAG. 44

MARSALA. La scomparsa del dj Antonio Di Dia. Donati gli organi **CONTRADA SAN MICELI. Con l'Alfa 147 contro il guard-rail**

Pianto da tutta la città Morte sulla provinciale 62

MARSALA. Doveva compiere 33 anni a giugno Antonio Di Dia, ma le gravi ferite riportate nell'incidente stradale di mercoledì non gli hanno consentito di vincere la sua battaglia per la vita dal reparto di terapia intensiva dell'ospedale Villa Sofia di Palermo, dove era stato ricoverato in prognosi riservata, e dove è morto ieri mattina intorno alle 11.

Un ragazzo solare, pieno di vita, amato dai suoi innumerevoli amici e da chi apprezzava la sua attività di animatore ed organizzatore di eventi: una città intera lo piange. Tantissimi, nelle scorse ore, i messaggi di speranza e di affetto inoltrati alla sua famiglia; diverse le veglie di preghiera organizzate in altrettante chiese cittadine per raggruppare chi lo conosceva e gli voleva bene in un momento di fede collettivo, che però è stato stroncato.

Antonio era rimasto coinvolto nell'incidente mercoledì intorno alle 13.30. Uno scontro violento tra il suo scooter Beverly Piaggio e un'autovettura Skoda Felicia di colore blu, condotta dal 61enne marsalese P.R., verificatosi in Via Salemi, all'intersezione con la contrada San Silvestro, zona dell'industria Zicaffè. Finito sull'asfalto ha riportato un violento trauma cranico e diverse ferite in varie parti del corpo, per questo, dopo le prime medicazioni d'urgenza all'ospedale Paolo Borsellino, era stato trasferito a Palermo, dove è rimasto in stato di coma per pochi giorni. Residente in contrada Colombaia Lasagna, Antonio era impiegato presso la ditta enologica Imex, ma a parte questa sua attività principale, il suo impegno maggiore era legato ai fine settimana sia in città che nei maggiori luoghi e siti di aggregazione giovanile, e recentemente era stato tra i promotori di un evento per la festività del 1° maggio assieme ad alcuni tra i suoi inseparabili amici dj e speaker. Aveva una sorella maggiore, grazie alla quale era zio di un bambino in tenera età, e genitori devoti e molto vicini alla Parrocchia dell'Addolorata, nell'omonima contrada, presso cui la mamma in particolare, collabora con Don Nicolò Genna in qualità di zelatrice.



ANTONIO DI DIA

Ieri mattina, subito dopo la notizia del decesso, i genitori hanno acconsentito all'espianto degli organi per la donazione. All'ospedale palermitano erano presenti, fin dalle prime ore del mattino, gli amici più cari di Antonio. Le operazioni di espianto sono andate avanti per buona parte del pomeriggio, è per questo motivo che, pur essendo fissati certamente per la giornata di lunedì, non è stato ancora definito né l'orario né il luogo dei funerali, dal momento che la chiesa dell'Addolorata è piccola per l'atteso flusso di gente che vorrà portare il suo ultimo saluto ad Antonio.

Intanto è ancora al vaglio della Polizia Stradale, con un'istruttoria in corso da parte della Magistratura - che ha ordinato da subito il sequestro dei mezzi coinvolti - la dinamica dell'incidente con la relativa responsabilità.

JANA CARDINALE

AQUILONI

Il vento contro le dipendenze

È partito ieri dalla Colombaia il «2° Tour di Aquiloni in camper». Si concluderà il 20 maggio. Percorrerà il territorio siciliano con i rappresentanti del 3° Festival Internazionale degli Aquiloni. Con l'Asp è stato lanciato lo slogan «Il vento contro le droghe: liberiamoci dalle dipendenze».

MAZARA. Tragica fine venerdì notte, poco dopo l'una, per un giovane automobilista, Leonardo Donato, un fruttivendolo di 30 anni, che ha perduto la vita in un incidente stradale che si è verificato al chilometro 56 della Provinciale 62, in contrada San Miceli.

Donato, originario di Marsala ma residente a Mazara dove viveva con la moglie e le loro due figliette di 5 e 2 anni, era alla guida di un'Alfa 147, di proprietà del nonno ma utilizzata da lui, su cui trasportava un 17enne mazarese, amico di famiglia, rimasto praticamente illeso. È stato nell'affrontare una curva - secondo la ricostruzione dell'accaduto effettuata dai carabinieri che per ore hanno effettuato i rilievi - che il 30enne ha perduto il controllo del veicolo finendo violentemente contro il guard-rail le cui lamiere hanno talmente compresso il lato guida da provocargli lesioni agli organi interni che lo avrebbero ucciso quasi sul colpo.

Inutili i soccorsi di 118, carabinieri e vigili del fuoco. I militari dell'Arma hanno accertato che l'auto guidata da Donato, che stava tornando a casa da contrada Ciavolo, procedeva a una velocità tra gli 80 e i 100 chilometri orari in una strada che è assai pericolosa. Dopo i rilievi di rito e l'intervento sul posto dell'incidente del medico legale



LEONARDO DONATO

la salma di Leonardo Donato è stata restituita ai familiari che hanno allestito la camera ardente nella sua abitazione di via Mongitore, ieri meta di parenti e amici che si sono stretti attorno al dolore dei familiari. Proprio questi ultimi, attraverso Sergio Baraco, cognato della vittima, hanno fatto sapere che per loro «I soccorsi non sono stati tempestivi in quanto Leonardo dopo l'incidente era ancora vivo».

Tra quanti ieri si sono recati a porgere, tra la disperazione, l'ultimo saluto al 30enne vi era anche Giuseppe, il 17enne che al momento dell'incidente si trovava a bordo dell'Alfa 147. È stato lui a dare l'allarme. Il ragazzo, che ha riportato contusioni a un braccio, ha raccontato tra le lacrime che dopo essersi reso conto delle gravi condizioni dell'amico si è fatto dare il suo telefonino, si è fatto dire in che posto si trovavano e ne ha avvertito la moglie Santa, il cognato Sergio e un cugino che vive a Marsala. Sarebbe stato quest'ultimo a telefonare al 118, ma quando l'ambulanza è arrivata sul posto il 30enne era già morto. I funerali saranno celebrati domani, alle 9.30, nella chiesa Madonna del Paradiso.

La strada teatro del mortale incidente è molto pericolosa. È priva di illuminazione, ha il manto stradale usurato e presenta dossi ai margini della carreggiata, tuttavia, costituendo una alternativa alla trafficata via Nazionale, ogni giorno è transitata da molti automobilisti mazaresi che si spostano per raggiungere Marsala, l'aeroporto di Birgi e Trapani.

**MARGHERITA LEGGIO
FRANCESCO MEZZAPELLE**

MARSALA
«CI SIAMO GEMELLATI? NON LO SAPEVAMO»

Una visita che per l'amministrazione Carini è stata foriera solo di grane. È quella che giovedì scorso, nell'ambito di un gemellaggio tra scuole marsalesi e genovesi, ha visto l'arrivo a Palazzo VII Aprile di una delegazione del capoluogo ligure composta dal consigliere regionale Raffaella Della Bianca, dal vice presidente del Consiglio provinciale Claudio Villa e dal delegato sindaco Giorgia Mannu. A ricevere il gruppo, di cui faceva parte Mariella Giustolisi, vice presidente del Coni ligure, sono stati alcuni consiglieri comunali in quel momento presenti (Milazzo, Gesone, Basile, Errera, Vinci, Sturiano e Fernandez), l'on. Giulia Adamo, l'assessore provinciale Patrizia Montalto e il presi-

ANTONIO PIZZO
dente del Consiglio provinciale Peppe Poma. Non c'erano, invece, né il sindaco Renzo Carini, né alcun componente della sua giunta. E ciò è stato subito motivo di polemica.

Dal Palazzo municipale di via Garibaldi arrivò una nota in cui si affermava: «Il sindaco e l'amministrazione comunale hanno appreso con rammarico, ed è già la seconda volta che ciò accade, che una delegazione istituzionale di Genova è a Marsala grazie all'interazione fra le scuole e che le autorità locali non vengono invitate». Giulia Adamo replicò chiedendosi chi avesse disposto il servizio dei vigili urbani. Nella stessa nota del

Comune si affermava, inoltre, che «dopo i saluti istituzionali, tutti hanno concordato di attuare a breve un gemellaggio ufficiale fra le città di Genova e di Marsala legate indissolubilmente dall'eroe dei due mondi Giuseppe Garibaldi».

Ma il vice dirigente dell'ufficio del cerimoniale del Comune di Genova, Giorgio Di Marco, fa sapere che nel capoluogo ligure non si sa nulla dell'annuncio gemellaggio tra le due città. E che il consigliere del Pd Giorgia Mannu è stata delegata dal sindaco solo per «rappresentare l'amministrazione nell'ambito del progetto scuole». E per questo motivo il funzionario comunale genovese gli ha consegnato la fascia tricolore indossata dalla Mannu a Palazzo VII Aprile.